LA CHIOMA DI BERENICE

COMPONIMENTO DRAMMATICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

NEL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DELLE MAESTA'

DE' REALI

SOVRANI DELLE DUE SICILIE

A' 25. di Marzo dell' anno 1809.

DELL' AVVOCATO GIO: BUCCIARELLI.





NAPOLI

NELLA STAMPERIA REALE

1809.

ARGOMENTO.

Tolomeo detto Evergete, ossia Benefico, Re di Egitto, celebrate le sue nozze con Berenice Principessa di gran virtù, di gran talenti e di gran cuore, partì con poderoso esercito contro gli Assirj; e debellato il Re Antioco Θεὸς, portò le armi vincitrici fino all'Indo: come si ha da Polibio, Appiano, Trogo Pompeo ec. Impaziente la Regina dell'assenza di lui, promise la sua chioma a Venere pel di lui felice sollecito ritorno. Tornato il Re vittorioso, Berenice adempì al suo voto; e recisa la chioma, l'offrì alla Dea nel di lei Tempio in Arsinoe: ma nel dì seguente più non vi si trovò; involata da mano ignota. A calmar lo sdegno de' Monarchi, giustamente irritati contro i Custodi del Tempio, si presentò Conone, celebre Matematico ed Astronomo di Samo, asserendo di essere stata quella trasportata nel Cielo, e cangiata nella costellazione, che mirasi tra la coda del Leone, la spica della Vergine, ed Arturo; chiamata quindi la Chioma di Berenice. Il poeta Callimaco, trovandosi nella Corte di Tolomeo, celebrò tale avvenimento con elegante spiritosa Elegia; di cui mancaci l'originale greco; e solo ne abbiamo la trasmessaci da Catullo tanto nota traduzione latina, dond'è tratta l'idea del presente drammatico componimento; che scritto d'ordine superiore, nelle angustie di pochi giorni, e di più imperiose restrizioni, manca di que' pregi, che da più felice penna, guidata da libera fantasia, avrebbe dovuto ottenere per celebrar degnamente il dì natalizio de' nostri amabili, gloriosi Sovrani.

ATTORI

TOLOMEO EVERGETE *Re di Egitto.*

BERENICE *Regina di lui Sposa.*

AMENOFI *Generale Egizio.*

CONONE *Sacerdote del Tempio di Venere.*

CORO *di Musici e Popolo.*

CORO *di Sacerdoti.*

L' Azione è nella Città di Arsinoe nell' alto Egitto.

La Musica è di più celebri Autori.

LA CHIOMA DI BERENICE.



SCENA PRIMA.

Gran piazza della Città d' Arsinoe. In un lato aspetto esteriore della Reggia di Tolomeo, alla quale si ascende per doppia magnifica scala a più ripiani. Nell' altro lato vestibulo del Tempio di Venere, la cui parte interna è scoverta a' spettatori; e solo n'è interrotta la vista dalle colonne che lo sostengono. Statua della Dea nel mezzo. Ara davanti alla medesima. Nel prospetto maestoso arco trionfale con veduta della Città. Il tutto vagamente illuminato in tempo di notte; e con festivi apparati per celebrare l' atteso ritorno del Re vincitore, ed il lieto giorno natalizio di Lui e della Regina.

Coro di musici e popolo.

Coro.

AL Monarca benefico, invitto;
All' amabile Diva sua Sposa
Oggi applaud' esultando l' Egitto,
Ch' ebbe in dono tal Coppia dal Ciel.
A noi vieni; non starti più ascosa,
Gran Regina: e se spegnes' il giorno;
Il tuo volto rischiari dintorno,
Dileguando alla notte il suo vel.
Al Monarca benefico, invitto . . .

SCENA II.

BERENICE *con seguito di Damigelle ec. indi* CONONE.

Ber. Cessate, oh Dio! cessate (1)
Da' lieti canti: a quelle voci, a quelle
Pompe festive, e a tante faci e tante,
Che fan la notte emul' al dì, mi sento
Più feroce inasprirsi il mio tormento. (2)
Dov' è lo Sposo, il Re? lo attendo invano
Ahi! da più dì: giunto, trascorso è il giorno,
Altre volte sì fausto, in cui già noi
Respirammo le prime aure di vita.
Pur giurato mi avea... Conone ah vieni (3)
Tu Ministro del Ciel, tu cui la Dea
Diè di legger negli astri i sensi arcani,
Dimmi dov' è lo sposo?
Vive? il vedrò più mai?
Con. Che dici! ah quali
Funeste idee!
Ber. Ma il sol già cadde, ed egli
Non giunge ancor. Che dì sia questo il sai.
Con. Ma sai pur tu che dall' Assiria doma
Ai Medi, ai Parti egli rivolse il brando.
E forse oltre, pugnando,
Di sue vittorie il corso ei spinse ancora.
Ber. Oh Dio! funeste ognora
Immagini di morte

(1) Berenice scende dalla Reggia, arrestandosi ne' ripiani della scala ad interrompere il Coro.
(2) Scende nella scena.
(3) Nel vederlo sulla soglia del Tempio.

Turbano i giorni miei, turban le notti:
Brevi sonni interrotti . . .

Con. E a sogni vani,
Figli di amor, di tema, aver puoi fede?
Or dov'è mai quel core
Che mostrasti finora, in guerra e in pace,
E grande, e saggio, e forte?
Verrà, verrà il Consorte;
Il nostro Re verrà: cinto di palme
Il vedrai . . .

Ber. Tu lusinghi il mio dolore:
Ma oh Dio!

Con. Del nostro Re noto è il valore.

Ber. Ah! quel suo valore istesso,
Quello oh Dio! tremar mi fa.

Con. Fida pur che a te dappresso
Il tuo Sposo alfin sarà.

Ber. A quai rischi . . .

Con. E che paventi?

Ber. Sempr'esposto . . .

Con. Eh non temer.

Ber. Ciel pietà de' miei tormenti:
a 2. Salvo il renda il tuo poter.
Con. Ormai tregua ai tuoi lamenti:
Sarà pago il tuo voler.

Con. Vanne alla Diva, e spera;
Fausto il suo Nume avrai:
Vanne; e tornar vedrai
L'antica calma in te.

Ber. Vado; e da lei che impera
Sopra i miei casti affetti,
Fia che quest'alma aspetti

La calmà che perdè. (1)
Diva del terzo giro,
Vaga del sommo Giove eccelsa Prole,
Che il mar, la terra, il cielo
Col tuo raggio divin conservi e bei,
Deh pietosa or accogli i voti miei.
Per Tolomeo tu mi accendest' il petto
Di casto e puro foco:
Tu ne stringest' in dolce nodo: ah serba
Or l'opra tua: rendimi o Dea lo sposo;
Salvo al Regno lo rendi: or i miei voti
Da te se accolti sono,
Questa chioma, o gran Diva, io t'offro in dono.
Bella madre degli Amori
Già il tuo Nume io sento in me!
Tu mi affidi: ah sì, di allori
Cinto vien lo sposo, il Re. (2)

SCENA III.

Annunziato da breve suono di trombe si vede giungere AMENOFI *con accompagnamento militare. Tutti scendono da cavallo prima di giungere all' Arco trionfale.* CONONE *nel ritirarsi, udendo quel suono, si ferma sulla soglia del Tempio.*

AMENOFI, CONONE, *Popolo accorso.*

Con. Suono guerrier! che mai sarà?... m'inganno?
Amenofi!.... Ed il Re? Numi! l'estrema

(1) Và al Tempio insiem con Conone.
(2) Parte, ascendendo sulla Reggia.

Sventura... ah no. Si fappia... Il cor mi trema.

Amen. L'Egitto alfin ripofi;
L'Orbe ripofi in pace:
Nemico alcun non ofi
La pace fua turbar.

Sì cittadini, amico, (1)
Già preffo è il voftro Re: col lieto avvifo
Per fuo cenno il precorro.
Sa che impazienti fiete in quefto giorno
Di rivedervi al voftro Padre intorno.
Ei riede a voi: di palme onufto ei riede:
Della infranta fua fede
Pagò, qual fi doveva, Antioco il fio.
L'Affiro, il Perfo, il Parto, il Battro, il Medo
Non regge al Prode in faccia;
Cede ai fulmini fuoi. Ed ecco adorno
Di tanti Allori il crin fa a voi ritorno.

Qual Aftro felice
L'Egitto rifchiara!
Qual forte prepara
Quell' Aftro feren!
Sperar che non lice
Da un Prence che accolto
Amor ha nel volto,
Ha Marte nel fen?
Del Nilo più lieta
Già volgefi l'onda:
Da fonte fegreta
Sorgendo feconda
L'egizio terren. (2)

(1) A Coronè, ed alla gente che fe gli accoftano anziofi.
(2) Afcende alla Reggia col fuo feguito.

Con. Ecco alfin già compiti
Berenice i tuoi voti e i detti miei.
Felice te: felici
Noi pur. Di sì gran dono
Quali grazie dobbiamo ai Numi amici! (1)

SCENA IV.

Al suono di allegra marcia, ed al canto de' Soldati si vede da lontano avvicinarsi Tolomeo coronato di alloro, maestosamente assiso sopra magnifico cocchio ornato di trofei militari; adombrato da rami di palme; e tirato da prigionieri: preceduto e circondato da Uffiziali e da Guardie: seguito da porzione dell' esercito, colle insegne anche freggiate di alloro; e da carri e cameli carichi delle spoglie de' vinti.

TOLOMEO e CORO di SOLDATI.

CORO.

Vivi: e lauri e palme aduna
Gran Monarca e gran Guerriero;
La Vittoria e la Fortuna
Sempre avvinte al regio piè. (2)

Tolom. Di queste lodi il suono
Mi è grato amici: e grato
Da voi l' udirle espresse;
Da voi che sì gran parte avete in esse.
Meco sangue e sudor spargeste: insieme

(1) Parte ritirandosi nel Tempio.
(2) Giunti nel mezzo della gran Piazza scende Tolomeo dal cocchio.

E pugnammo e vincemmo. Ah mi ſerbate
Il voſtro affetto ed il valor primiero,
E trionfar ſaprò del mondo intero.
Dolc' è con voi dividere
I marziali allori:
Dolce sì bei ſudori
Inſiem con voi verſar.

CORO di SOLDATI.

Dolce sì bei ſudori
Inſiem con te verſar.

Tolom. Grata i ſudori a tergere
Se or noi la Patria invita,
Grati anche noi la vita
Saprem per lei donar.

CORO di SOLDATI.

Grati anche noi la vita
Saprem per lei donar. (1)

S C E N A V.

TOLOMEO, BERENICE, AMENOFI.

Tolom. . . . Ecco a te rendomi (2)
Spoſa, ben mio:
Ceſſino i palpiti;
Teco ſon io,
O di queſt' anima
Solo piacer.
Anche tra' fervidi

(1) Durante il canto ſi vedrà ſcendere dalla Reggia Berenice con Amenofi e ſeguito.
(2) Verſo la Regina che gli va incontro.

Sdegni guerrieri
Tua bella immagine;
De' miei penſieri
Fu il primo e l' ultimo
Dolce penſier.

Beren. Oh caro ſpoſo!... oh me felice!... oh Numi
Pietoſi! .. Ah che la gioja
Il reſpiro mi toglie! Eccomi, o Diva,
Vengo il voto a compir.

Tolom. Qual voto?

Beren. Andiamo:
Venere protettrice,
Or che il mio Ben mi rende,
Da Berenice un ſagrificio attende. (1)

SCENA VI.

TOLOMEO, BERENICE, AMENOFI, CONONE; CORO di SACERDOTI.

Beren. Poſſente Dea tu che nel cor mi leggi,
Vedi ſe grato a' piedi tuoi ſi affretta:
Fauſta il regno, lo ſpoſo e me proteggi;
E di mia chioma il ſagrificio accetta.

Tolom. Qual ſagrificio! amata ſpoſa. (2)

(1) Vanno tutti al Tempio.

(2) Tra ſe, con ammirazione e tenerezza. Berenice porge i diſciolti ſuoi capelli a Conone, che li recide: ed annodati da lei col diadema che ſi toglie dalla fronte, ſaran poſt' in un bacile di oro ſoſtenuto dalle di lei damigelle, e ch'ella prende e conſegna a Conone, il quale accompagnato da altri ſacerdoti andrà ad offrirli davanti alla ſtatua di Venere, poſandoli col bacile ſull'ara.

Si ode all'iſtante ſtrepitoſo tuono; e ſi vede la chioma innalzarſi, laſciando dietro a ſe una ſtriſcia di luce; che cangiata in un gruppo di ſtelle, ſi fermerà in alto tra quelle, ond' è ſparſo il Cielo, verſo il fondo della ſcena.

Amen. Oh Dei!
Che fia?
Beren. Qual lampo!
Tolom. Qual fragor!
Beren. La chioma
Fiamma improvisa incenerì!
Con. No: gli occhi
Volgi al polo o Regina;
Vedila scintillar.
Beren. Che dici!
Con. Il Cielo
Il tuo dono accettò: e perchè fosse
Del tuo amor per sì grande e degno Sposo
Eterno segno, in quelle
Tra gli astri la cangiò splendenti stelle.
Beren. Oh me beata!
Tolom. Oh meraviglia! quasi
Nol credo agli occhi miei.
Con. Coppia felice,
Cura del Cielo ed ornamento!.. E voi,
E voi di Egitto avventurose genti,
Cui dato è posseder .... (1)
Amen. Non siegui? Agli astri
Fisso ha lo sguardo e tace!
Con. Dove s'innalza audace
Il mio ciglio, il pensier? Là del destino
Le cifre io leggo. Oh quali VOLTI io miro!
Quali eventi lontani! ALME CELESTI
In questo dì, dopo mill' anni e mille,
Sotto umane sembianze!... O Nilo, o Nilo

(1) Si arresta fissando gli occhi alla nuova costellazione.

Con. Ma qual Donna io là veggo,
Di beltà, di virtù, di regio core
A un tanto Eroe serbarsi? Ella di Giove
Ben degna Suora, del Real Consorte
A raddolcir le cure; e de' suoi fidi
Sudditi i mali a ristorare intesa,
Formerà insiem la sua,
La lor felicità. Ricca di eletta
Vezzosa Prole, tramandar vedransi
Ai più tardi nepoti
Le paterne virtù: sempre... Ma dove
M'inoltro? e che dirò? mancan gli accenti
Tutti a spiegar quei fortunati eventi.

Beren. Ah perchè sì bell'Aurora
Di mirar è a noi negato?
Ah perchè sì presto il Fato
Segnò il corso ai nostri dì?

Tolom. Siam noi grati al Cielo ancora,
Chè adombrar gli eccelsi Eroi
In noi volle: e insieme a noi
Della Gloria il Tempio aprì.

Beren. Dunque o sposo...

Tolom. Ah sì cor mio,

Beren. Della tomba...

Tolom. Dell'oblio

Ber. *Tolom.* *a 2.* Trionfar potrem così.

Con. Finchè quell'Astro giri
Al lento Arturo accanto,
De' Regi Sposi il vanto
Il Mondo ammirerà,

Amen. Finchè di Lei ſi miri
Splender in Ciel le chiome,
De' Regj Sposi il Nome
Illuſtre ognor ſarà.

Beren. a 2. Son pagh' i miei deſiri;
Tolom. Più brame il cor non ha:

Amen. In così fauſto giorno
Goda ed eſulti ogni alma.

Beren. a 2. Sempre in tal dì ritorno
Tolom. Faccia il piacer, la calma:

Amen. a 2. E più ridente e adorno
Con. Sia l' altro che verrà.

Ber.Tol. a 4. Fauſto il bell' Aſtro in Cielo
Am.Con. Splenda or di amiche ſtelle:
Che d' altre nuove e belle
Di poi ſi accreſcerà.

Che bel contento
Nell' alma io provo!
Che ſia tormento
Per or non trovo:
Più il cor non palpita:
Timor non ha.

Coro di Sacerdoti e Popolo.

Numi, di Principi
Sì grandi e cari
Il don ſerbateci:
Virtude impari
Dal loro eſempio
La tarda età.

FINE.